

10. Giovedì 27 Dicembre 1990

CRONACHE

LA STAMPA

Si insiste sulla pista del razzismo: analogie tra i due raid nel capoluogo emiliano e quello a Rimini

«Bologna assassina» e gli zingari fuggono

«Dopo Pontevico siamo sotto tiro»

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

La porta sgangherata continua a sbattere. «Vuota quella roulotte», dice lo zingaro Lerje, immobile con le braccia conserte. «L'hanno abbandonata. Sono andati tutti via. Anche gli altri amici sono andati via. Sparano, uccidono. Che dobbiamo fare?». Il campo nomadi di via Gobetti ora sembra più grande, mezzo vuoto.

Domenica mattina, i killer hanno fatto fuoco nel mucchio: due morti, due feriti. Un commando di uomini sconosciuti come sicari del Ku Klux Klan. Ora gli zingari slavi, eruganti, se ne vanno, inseguiti dal terrore. Sono rimasti gli italiani, i esinti, che stanno lì di fronte, tutti in piedi con le mani in tasca a guardare l'esodo. «Ci sparano addosso, abbiamo paura», dice Lerje, «non era mai successo prima». Ivano, che è italiano e ha sposato una nomade, cerca di convincere chi l'ascolta che l'obiettivo del raid erano gli altri, gli slavi, e per questo sono loro che se ne vanno: «L'origine di queste aggressioni va ricercata in fatti come quello di Pontevico, quando un gruppo di zingari slavi uccise un'intera famiglia, o in altri ancora, come il rapimento di una piccola Santina Renda. I morti sono della nostra comunità per puro caso. Di fronte, sotto una casa diroccata di mattoni rossi,

ROMA
La Pantanella chiuderà entro marzo

ROMA. Entro marzo il problema dei 1500 extracomunitari accampati nell'ex pastificio Pantanella sarà risolto. Questo l'impegno dopo il vertice fra il presidente del Consiglio Andreotti, il vicepresidente Martelli, il prefetto Voci, il questore Imbrota e il sindaco Carraro. È stata una riunione per il coordinamento delle strutture ha detto il portavoce della presidenza del Consiglio, Mastrobattini, precisando che il punto su cui l'accordo è stato unanime è che al degrado della Pantanella si deve porre rimedio; non ci saranno più zone dove sono state individuate come costruzioni gli insediamenti. Dove? Al di là del raccordo anulare, un'ipotesi che non piace alle organizza-

zioni di volontariato: «Trasferire gli extracomunitari oltre il raccordo anulare - hanno detto - equivale a deportare la Pantanella fuori da ogni possibile integrazione». Intanto la notte scorsa nell'ex pastificio tre stranieri sono rimasti feriti. Il primo, di circa 20 anni e non ancora identificato, è stato trovato in stato di pre-coma con una grave insufficienza respiratoria dopo un pestaggio. Un'altra lite è nata per l'uso di un fommellotto. A contenderselo il tunisino Yussef Hadessalam (ferito da una coltellata alla fronte), 30 anni, e un suo connazionale, 15 giorni di prognosi, infine, per un algerino di 28 anni, Mohamed Karache, ferito alla spalla. (Ansa)



Una pattuglia della polizia sorveglia il campo nomadi dove è avvenuto il raid

FOTOGRAFIA

il campo si svuota. Una Mercedes Hamannate sgomma sul ghiaccio per portare via la carcassa di una roulotte. Lerje guarda immobile. E anche negli altri accampamenti, è cominciato l'esodo. In via Santa Caterina di Quarto, dove i killer ferirono 2 persone all'inizio di dicembre, non è rimasto più nessuno. Solo una sbarra, al limitare del prato. Altrove, si organizzano turni di guardia, seduti attorno a un fuoco. Bologna assiste stranita. Nella città è prevista a festa, ci sono ancora i volantini del psi: «Il pericolo è grande. A Bologna opera una vera e propria banda di assassini razzisti. Bisogna prenderli subito».

Il sindaco, Renzo Imbriani, fa la voce dura: «Noi siamo per l'accoglienza e la tolleranza nei confronti dei nomadi e degli extracomunitari. Siamo tranquilli, queste intimidazioni, queste villi aggressioni rivolte anche contro di noi, contro le nostre scelte, non ci faranno cambiare politica». Piazze e vie sono quasi deserte, i negozi chiusi, i portici vuoti. Alla vigilia per i tragici fatti di via Gobetti, nella cripta della cattedrale di San Pietro, ci sono appena 150 fedeli. Un po' meno delle altre volte, ammette Claudio Stagni, il vescovo ausiliare. «La situazione è brutta. E uno dei rischi più gravi è quello dell'indifferenza,

dice il prelado. «Bisogna dare un segnale, occorre reagire». Adesso sembra difficile, però. La verità è che Bologna è come se fosse estranea a questa storia, quasi volesse farsi da parte. Quello di domenica mattina in via Gobetti era il quarto blitz contro i nomadi, in due settimane. E adesso, il capo della Mobile Salvatore Surace parla senza mezzi termini di «aggressione razzista», e ripete che non gode di alcun credito la tesi di una guerra intestina fra zingari slavi e italiani. Alcuni indizi, poi, legherebbero i due episodi più gravi, quello di tre giorni fa e quello di Santa Caterina di Quarto, quando i killer ferirono nove no-

madi: in entrambi i casi, gli spauriti si sono serviti di una Fiat Uno bianca e hanno fatto fuoco con una mitraglietta 7.62. Gli inquirenti indagano anche su un'altra aggressione, avvenuta a Rimini una settimana fa, al Blue Line: un tunisino morto e alcuni feriti. «Raid razzista», lo definì il procuratore capo Roberto Sapio. Ma non sono tutti d'accordo. Qualche dubbio solleva proprio l'ultimo blitz, quello di via Gobetti. Rodolfo Bellinati, 27 anni, ucciso, era tossicodipendente e aveva precedenti per detenzione d'armi. E alcuni inquirenti hanno osservato che gli identikit dei 4 killer richiamano, a loro giudizio, ai tratti somatici

slavi. Eppure, gli zingari sono sicuri: «Nessuna guerra, queste sono favole». Ivano si stringe nella giacchetta di jeans: «Razzismo. Vendetta. Ce l'hanno con gli slavi. Andate a vedere i loro campi, andate...». È un piccolo elenco, un piccolo giro nelle periferie della città. Alle Roveri, zona industriale, sono rimaste due roulotte, in mezzo al fango. A Santa Caterina di Quarto, hanno sgomberato tutto. Alla Barca, cinque delle vittime, era tossicodipendente e aveva precedenti per possesso d'armi. E alcuni inquirenti hanno osservato che gli identikit dei 4 killer richiamano, a loro giudizio, ai tratti somatici

un fuoco acceso e in tre o quattro seduti sulle casse vuote, come ad aspettare gli indiani. Alla Persicotana hanno piazzato i blocchi di cemento all'ingresso del campo, per impedire alle macchine di entrare. E le volanti della polizia continuano a correre due alle Fiat Uno bianche segnalate in tutti gli accampamenti della città. In via Gobetti, alla sera, fermano una Fiat Uno grigia. Gran trabambusto, si odono tre botti come spari. Arriva la polizia, attimi di panico. «Non è niente, un equivoco». Si ricomincia. Domani è il giorno dei funerali. Sarà tutto cittadino.

Pierangelo Sapego

Sparatoria a Milano: un morto e 5 arresti

Finisce in trappola banda dell'eroina

MILANO. Dopo la sparatoria con i carabinieri avvenuta la notte di Natale a Trezzano sul Naviglio, in cui era stato ucciso un complicato, altri quattro catturati e sequestrata una partita di 30 chili di eroina proveniente dalla Turchia, un sesto componente della banda di trafficanti di stupefacenti è stato arrestato. Il nuovo arrestato è Rocco Mustano, 18 anni, di Platì, il cui nome si aggiunge così a quelli della vittima, Pasquale Perre, 25 anni pure di Platì e degli altri arrestati: Antonio Mustano, 20 anni di Platì, Giovanni Sorrentino, 30 anni di Torre del Greco, Vito Calamusa, 29 anni, di Calatani e il turco Ilhan Kirtler, 19 anni di Trezzano a Milano, nipote del grosso trafficante di eroina Amsa Turkuresin, arrestato a Milano dai carabinieri 20 giorni fa. L'operazione era nata seguendo il filone del traffico di eroina dalla Turchia all'Italia. E' stata così individuata questa organizzazione, che riformava in particolare la piazza di Bolo-

gna, ma aveva la base operativa nel Milanese. Alcuni carabinieri del nucleo di Bologna, che ha agito in stretta collaborazione con quello di Milano, si sono fatti componenti di una banda di rapinatori di furgoni portavolanti che voleva investire i proventi delle proprie imprese in una grossa partita di eroina. Dopo i nuovi arresti, il pagamento in contanti e il ritiro dell'eroina è stato quindi fissato in provincia di Milano, dove i trafficanti si tenevano la droga. L'incontro è avvenuto il pomeriggio della vigilia di Natale. Per la consegna della droga c'è stata una lunga trattativa, poi, a tarda notte, cadute le maschere, tra carabinieri e i complici c'è stata una sparatoria che ha provocato una vittima e l'arresto dei componenti della banda. Ora le indagini continuano per individuare altri complici. (Ansa)

Trovato nella sua auto a Livorno, è un gi...

Ingegnere della Snam ucciso a colpi di pietra

LIVORNO. Un ingegnere di 36 anni, Fabrizio Fidora, è stato trovato ucciso nella sua auto in una strada alla periferia Nord di Livorno, nella zona del Picchianti, un quartiere con vari insediamenti industriali. L'uomo, che aveva le mani legate, presentava alla testa ferite inferte con un corpo contundente, forse una pietra. Dopo l'omicidio, l'assassino ha dato fuoco alla macchina, una Golf bianca targata Livorno, dentro la quale è stato trovato il corpo di Fidora, ma le fiamme si sono spente subito per mancanza d'ossigeno nell'abitacolo, tanto che il corpo del professionista non presentava tracce di ustioni. Il delitto è stato scoperto da un dipendente di un piazzale per la sosta dei camion, attiguo alla strada pedonale dove è stato commesso l'omicidio. L'uomo nel primo pomeriggio del giorno di Natale aveva notato la Golf ferma per varie ore sempre

nella stessa posizione e aveva segnalato la cosa al centro operativo della questura. Fabrizio Fidora, dipendente della Snam Progetti di Milano, era uscito dalla casa dei genitori (il padre, Vittorio Fidora, è stato direttore anni fa della raffineria Agip Pias di Sesto, alla periferia di Livorno) domenica sera verso le 22.30. I familiari, non vedendolo rientrare nell'abitacolo di Montereno, se avevano segnalato la scomparsa. L'omicidio dovrebbe risalire alla notte fra domenica e lunedì. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Cardì, che attende i risultati dell'autopsia, compiuta nel pomeriggio presso l'obitorio dell'ospedale di Livorno. Gli uomini della squadra mobile livornese sono al lavoro per ricostruire i movimenti della vittima nelle ore immediatamente precedenti il delitto. (Ansa)

DUE PRESTIGIOSE EDIZIONI PER LA VOSTRA BIBLIOTECA.



IN EDICOLA DAL 27 DICEMBRE "LA SACRA BIBBIA" E "LA DIVINA COMMEDIA".

Le due opere fondamentali della cultura universale illustrate con le tavole dei più famosi artisti, da rilegare con preziose copertine decorate in oro. **FABRI EDITORI**